

noie. Ch'egli sta a capo della cristianità; e il proverbio dice, che quando il capo è sofferente, similmente tutte le membra soffrono. E però tutti i buoni cristiani dovrebbero pregare per il prolungamento di sua vita e la conservazione di sua salute. E noi che abbiamo obbligo speciale di servirlo, dobbiamo in ciò aiutarlo con più studio e zelo di tutti gli altri. » Oh! qual Santo parlò mai un linguaggio che fosse più angelico e celeste?

Nè l'avanzare e crescere delle infermità, e la forte violenza che ebbe a durare a fine di assoggettare la ragione e tenerla in piena rassegnazione a' divini voleri, diminuirono il suo vivo affetto alla Chiesa. Anzi dal fondo del suo letto e de'suoi dolori vegliava all'onore del Papato. E già accennammo come, non ostante la sua miseria, usando dell'ultimo credito che gli rimaneva appresso i suoi compatriotti, riescisse a raccogliere qualche moneta per inviare secretamente un messo al Sommo Pontefice: come è nota l'importanza degli avvertimenti ch'ebbe inviati all'Apostolica Sede, contro i quali si ruppero le mene diplomatiche ed ipocrite della Corte di Spagna: imperocchè prevalse in Roma il parere del Colombo, tutto e solo acceso di zelo pel trionfo della cattolica fede.

VII.

Ecco là, dunque, solo, sfinite di forze, e abbandonato al dolore e all'indigenza il grande Rivelatore dell'integrità terrestre! Ma nè la sofferenza, nè la dimenticanza de'suoi servigi, nè l'ingratitudine della Corte, nè il di-

sprezzo delle sue fatiche, lo avviliscono: anzi nel suo isolamento, nella sua povertà, nel suo abbandono, nelle sue crudeli infermità, serba tutto il suo morale vigore, serbando intatta la sua dignità di eroe e la costanza di perfetto cristiano. No, nulla è tanto che valesse a turbare la sua mansuetudine e serenità! Imperocchè, che cosa erano elle mai coteste brutte iniquità e tribolazioni al paragone dell'onore concessogli dal Cielo, di penetrare primo di tutti ne' misteri del MARE TENEBROSO, approdare alle contrade della terra tuttavia sconosciuta dal primo dì della creazione, piantarvi il santo segno della salute, e annunziarvi il Verbo fatto carne in universale Redenzione? sì, magnifico e soprabbondante compenso di tante ingiustizie degli uomini era la memoria de' favori di cui l'aveva ricolmo la Provvidenza divina, e l'alte comunicazioni ricevute, e i movimenti dell'interiore ispirazione; e conforto ineffabile la coscienza della sublime missione ch'eragli stata confidata, ed egli aveva fedelmente compiuta!

Per che egli restò pienamente calmo e consolato in mezzo al suo abbandono, potendo dire con san Paolo: « A misura che le sofferenze di Gesù Cristo in noi s'accrescono, sì parimente s'accresce in Gesù Cristo la nostra consolazione (1). »

E a dir vero, fuori dell'angustia che sentiva per la omai dileguata speranza della liberazione de'Santi Luoghi, non era cosa che lo contristasse, essendo tale il suo distacco dal mondo e la sua cristiana annegazione, che mai non fece alcun caso di tutto che venne macchinato contro la sua persona

(1) « Quoniam sicut abundant passiones Christi in nobis, ita et per Christum abundat consolatio nostra. » B. PAULI, II ad Corinth., cap. I, v. 5.

e i diritti e privilegi di cui era solennemente rivestito; suo diletto, servire a quelli che lo avevano afflitto e disprezzato: questa l'unica sua vendetta! E però avvenne che si facesse a raccomandare colui che andava a rapirgli la gloria, a screditarlo nella pubblica opinione, e mettere la sua mediocre persona in luogo della grandezza di lui, e dare il suo nome al Nuovo Continente, che non aveva scoperto, ma era tutta e sola gloria del Colombo!

Qualunque altro vicerè, dicerto avrebbe discacciato dalla sua presenza l'intrigante, che subornato da'suoi nemici, e mediante le carte a lui iniquamente sottratte compita una marittima spedizione, osava presentarglisi violatore de'suoi diritti, privilegi ed onori: ma non così il Colombo, il quale non volle far da giudice in propria causa. Egli aveva conosciuto Americo Vespucci nel banco del suo compatriotta, il fiorentino Giannotto Berardi, fornitore della marina; e vedendolo assiduo attento e laborioso, lo credè somigliante a se stesso di onestà; onde dimenticati i torti che n'aveva ricevuti, e cristianamente perdonandonelo, lo affidò al suo figliuolo don Diego, che lo raccomandasse alla Corte. Adoperando altrimenti, egli avrebbe creduto d'esser mosso da nascosto rancore, quantunque non se ne sovvenisse: quindi, a togliersi ogni rimorso, se ne fece il protettore. Or questa sublime generosità in perdonare non ha ella, noi chiediamo, l'impronta della santità? O adoperarono egli altrimenti san Giovanni il Limosiniere e san Vincenzio de'Paoli?

Già noi il vedemmo scrivere e sollecitare giustizia e carità, e spogliarsi di quanto aveva, e sin chiedere ad im-

prestito, a fine di soccorrere a'nemici che volevano assassinarlo. Lo vedemmo pregare per il suo tiranno, re Ferdinando, che senza ombra di pietà lentamente lo tormentava, e lo fece morire. E parimenti farsi a proteggere il violatore de'suoi privilegi, rapitore di sua gloria, e strumento de'suoi persecutori. Ed ora lo vedremo stendere la sua carità eziandio sopra quelli che non conosceva, ma solo ne sapeva i mancamenti e il vicino castigo. L'ultima sua lettera che per buona ventura ci venne conservata, scritta nella Settimana Santa, l'indirizzava ad implorare clemenza dal Re in favore di due abitanti di Siviglia criminalmente inquisiti, la sventura dei quali faceva gemere il suo cuore. E per tal modo l'uomo della carità e della misericordia, con un pensiero di carità e di misericordia metteva fine alla sua vita, degna veramente del premio celeste! Eppure a questo cristiano, che tanto era innanzi nella via del Vangelo, non parve bastare così fatto perdono, da lui sì generosamente accordato a'suoi nemici, punto dal pensiero che i suoi figli non avessero a seguire pienamente il suo esempio. E però fisso lo sguardo nelle catene, che aveva ricevute unico compenso dagli uomini per quel che avea adoperato in beneficio dell'umanità e della Chiesa, e a salutare ammaestramento di quel che è questa misera vita teneva continuamente davanti agli occhi appese alle interne pareti di sua casa; temendo, ripetiamo, che questo solenne e visibile argomento della brutale ingratitudine adoperata contro di lui da'Monarchi spagnuoli, non avesse ad operare tristi effetti nel cuore de'suoi figli, e volendo esser certo che non lasciava su